

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

AVVISO

Gli Associati che intendono rinnovare l'Abbonamento sono pregati a farlo in tempo onde non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, essedochè, col 31 Dicembre si sospende l'invio a tutti coloro che non hanno rinnovato la loro associazione.

I nuovi associati che prenderanno l'abbonamento prima del nuovo anno, riceveranno GRATIS il giornale sino al 31 Dicembre corrente.

I pagamenti debbono essere anticipati.

PEI POVERI

Eravamo per mandare in stamperia un lungo articolo a propugnare l'erezione di cucine economiche, quando ci giunse la circolare di un comitato formatosi allo scopo di raccogliere danaro per venire in aiuto alle classi povere. Uniamo perciò la nostra voce a quella degli egregi sottoscrittori di detta circolare (nomi tutti noti ai poveri per la loro inesauribile carità) onde eccitare i nostri concittadini abbienti a portare il loro obolo abbondante al pio scopo. Noi andiamo certissimi che l'appello fatto alla carità cittadina avrà ottimo esito, e che nessuno mancherà di portare il suo appoggio alla nuova istituzione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

DA LONDRA AD ACQUI

SUL RENO

IV.

Discendeva la sera quando il battello giunse a Linz, una graziosa cittadina che si specchia tranquillamente nel Reno, con un'aria d'antichità che m'è piaciuta tanto, ed un carattere tedesco così spiccato da innamorarmi. L'ho guardata a lungo, perchè mi pareva che la vita dovesse scorrere così tranquilla in quell'angolo quieto, ed in quell'ora di soave raccoglimento. V'era poi presso il fiume una torre bruna e vecchia, così veneranda, così pittoresca, e ho voluto portarne via un piccolo schizzo sul mio album: — è la prigione di Linz.

Ricominciamo ben tosto il nostro viaggio. Il fiume è sempre calmo e tranquillo: le colline si fanno più dolci, più ridenti, ma le sponde hanno poco a poco cambiato d'aspetto. Invece degli alberghi, e dei villani eleganti la campagna è deserta: i villaggi sono umili ed antichi, le case basse, brune, listate e coi tetti acuminati, proprio come ho tante volte sognato di vederle in Germania! Mi

Ci sia però lecita una proposta intorno alla destinazione che dovranno avere le somme raccolte.

Gli scorsi anni, in simili casi, si usò distribuire senz'altro il danaro raccolto ai poveri, lasciando ad essi la cura di spenderlo come meglio loro talentava.

Era cosa di facile attuazione, ma che poteva dur lungo ad abasi e rendere la carità meno illuminata. Mezzo migliore sarebbe quello di distribuire i soccorsi in pane, farine e legna, come intelligentemente si fece negli scorsi giorni dal sig. Levi, ma un terzo modo sembra a noi da preferirsi a tutti, quello di impiegare i proventi delle sottoscrizioni nell'impianto di cucine economiche, purchè queste potrebbero rendere, a parer nostro, più proficua la carità, ed estenderla su più largo campo.

Queste cucine, il cui impianto sarebbe di poca spesa, dovrebbero fare una o due distribuzioni di minestre al giorno al prezzo di centesimi 5 ciascuna. Coloro che sono costretti a vivere della carità, riceverebbero gli occorrenti buoni per avere la minestra. Le cucine potrebbero anche riuscire sommamente utili a coloro che ricavano qualche cosa dal loro lavoro, perchè potrebbero trovar modo di mangiare senza essere costretti ad abbassarsi a ricevere l'elemosina, ciò che deve avervi in mira da chi vuol soccorrere le classi operate senza lavoro, sia per mantenere

illibata la dignità di chi lavora, sia per non abituare a vivere di elemosina chi può procurarsi da sé il vitto (cosa che a noi sembra doversi avere in gran conto).

Chi guadagna pochi soldi al giorno, spendendone una parte può avere minestra, pane, carne e vino da queste cucine, pagando i commestibili al puro costo, con risparmio grandissimo a paragone di ciò che il cibo costa all'osteria od in casa propria per la spesa della legna.

Per costoro la cucina si limiterebbe a dare il cibo al prezzo di costo, per i poveri sarebbe gratuito, ma è da notarsi che, emettendo buoni, non pochi caritatevoli potrebbero comprarli e distribuirli ai mendicanti invece di danaro, ciò che contribuirebbe a dare esistenza alle cucine.

Un'altra ragione avrebbero a loro favore le cucine, e si è che si potrebbero fare collette, non solo in danaro, ma anche in derrate, come legna, paste, farina, vino, posca; ed è cosa certa che i proprietari e negozianti non si interdirebbero di fare abbondante elemosina, meglio che se fosse in denaro, perchè si teme, e non sempre a torto, che l'elemosina fatta in tal modo non sia la migliore, né sempre vada a beneficio dei veri bisognosi.

Ben è vero che la beneficenza fatta nel modo da noi accennato costerà noie e brighe a coloro che vorranno mettersi a capo dell'impresa, ma ciò non deve diminuire le egregie persone del comitato a tentarla, certi di ricevere lode dai loro concittadini e benedizioni dai beneficiati.

sentivo così contento di trovarmi in questi luoghi che avevo cotanto desiderati! Poi di tratto in tratto le rovine del castello medio-evale ci ricordano ancora che l'eco così tranquillo di queste valli echeggiò un giorno dei suoni di guerre intestine: e nella mente danza una ridda fantastica di lotte, di giostre di cavalieri arditi e di castellane gentili: sogni ambiziosi, pagine di gloria e d'amore addormentate nel silenzio dei secoli! Ora il fischio della locomotiva è il solo che disturbi la quiete di questi luoghi tranquilli: il castello tenuto non è più che un mucchio di rovine dietro cui la luna si nasconde e vi fa la civettuola nei suoi amoreggiamenti con questa terra incantata. Ora al tuo grembo accorrono gli animi gentili per ammirarvi le care dolcezze della natura: sulle tue rive ha sede la leggenda dei Nibelunghi intrecciata alla poesia soave di Heine e di Byron. Dalle tue sponde il bardo inglese mandava dei gigli a Lei, nei suoi versi insuperabili: e le scriveva. « La sua anima si ricongiungerà qui alla mia, quando li vedrai appassire accanto a te, e saprai che furono colti sul Reno ed offerti dal mio cuore al tuo!... Oh che i tuoi cari occhi potessero seguire i miei, per addolcirne ancora di più queste sponde!.. »

La brezza si fa più fredda, e la sera è scesa maggiormente. Siamo vicini ad Honningen: il colpo di vista è stupendo. Honnigen ha anch'esso le casette listate ed i tetti acuminati: a destra tre promontorii, a sinistra due: il Reno pare chiuso da essi. È l'ora del crepuscolo: in

cielo, tre quarti di luna; a manca lasciamo il castello di Arenfels; di fronte vi è quello di Reineck. Intanto la notte scende. La luna si riflette tremula nell'acqua solcata dai suoi bianchi sprazzi; nella lontananza indistinta vi sono delle macchie brune che paiono masnadieri giganteschi in agguato: l'uno è un battello che s'avanza coi suoi lumi rossi, scintillanti: l'altro manda una colonna di fumo nero, nero, che sembra vada all'insù ad abbracciare le tenebre della notte che scendono. Frattanto la bianca luna è dietro il castello di Reineck!

Come tutto è addormentato nel silenzio della notte! Una piccola barchetta con un lumicino aspetta nel mezzo del fiume: poi ci si accosta ed il battello si arresta e ne scendono delle ombre brune. Indi battello e barchetta si staccano di nuovo: vediamo quel lumicino che galleggia, che s'allontana, che si perde nella notte.... Pare una scena misteriosa da romanzo! Intanto noi proseguiamo il nostro viaggio, sotto la volta limpida e serena del cielo, contro cui le montagne ed i castelli disegnano delle ombre opache e sure.

Di tratto in tratto il bagliore d'una fornace — più vivo del chiaror della luna — tinge a color di porpora il cielo il fiume ed i campi: più ricade la notte. Ecco Andernach, Neuwied, Werssenthurm, Engers.... tutto passa tutto scompare. « Guglia dopo guglia, sorge e svanisce. Montagna e città — l'isola solitaria il castello diroccato — come i sogni dell'ambizione, appaiono d'un tratto, in